

ARCHIDIOCESI DI PERUGIA – CITTÀ DELLA PIEVE

\\

14-15 giugno 2008

seminario diocesano di preparazione al convegno

La Chiesa Perugino-Pievese, su espressa indicazione dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Chiaretti ha organizzato il 14 e 15 giugno 2008 un evento di **riflessione , di comunione, di celebrazione.** *"Famiglia in festa"* per preparare e sensibilizzare la diocesi al convegno regionale, voluto dei vescovi umbri sul tema della famiglia per elaborare linee pastorali sulla famiglia a partire dalla realtà locale.

La comunione

Famiglia in festa, pur essendo una manifestazione realizzata in questa contingenza storica, parte da lontano e la sua attuazione non sarebbe stata possibile se non ci fosse stato un lungo e paziente "camminare insieme" di parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti e nuove comunità che si occupano della famiglia suscitate dal Concilio e presenti in larga misura nel territorio diocesano. Punti di riferimento di questo progetto sono state le esortazioni pastorali, le indicazioni e le riflessioni contenute in sei lettere che l'arcivescovo ha rivolto periodicamente alle famiglie durante il suo episcopato perugino, in cui il magistero della Chiesa è presentato in forma diffusa e coinvolgente a partire dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II e di Giovanni Paolo II. L'arcivescovo le ha affidate all'Ufficio di pastorale familiare, alle parrocchie, ai movimenti e nuove comunità al Forum delle associazioni familiari per tradurle in programmi pastorali in modo da promuovere una nuova evangelizzazione in cui la famiglia diventi vero e autentico "soggetto" della pastorale.

E tutte queste realtà, risorse preziose della nostra diocesi, hanno risposto con entusiasmo perché hanno creduto e credono profondamente all'importanza di una **evangelizzazione nuova** per metodo, contenuto, espressione, come base per quella che è stata la costante preoccupazione del vescovo: "rifare il tessuto cristiano delle nostre comunità ecclesiali" una evangelizzazione che consenta a tutte le famiglie di riscoprire la propria **identità** e la propria **missione** rispondendo alla domanda di Giovanni Paolo II *"famiglia che cosa dici di te stessa"?* e più ancora *"famiglia diventa ciò che sei!"* (chiesa domestica, matrice di umanità) Con queste motivazioni la preparazione è iniziata a ottobre 2007 con la formazione da parte del Vescovo di un gruppo di famiglie (12 coppie + il presidente del Consultorio familiare) provenienti da tutti i movimenti, realtà ecclesiali che lavorano per famiglia si sono rese disponibili a seguire, insieme ai responsabili e alla équipe dell'Ufficio di pastorale familiare diocesano e al Forum delle famiglie, i seminari regionali e a lavorare per la realizzazione del seminario.

La partecipazione di questo gruppo ai primi 2 seminari regionali è stata determinante per approfondire la conoscenza reciproca e quindi per la formazione di un clima di comunione; perciò è stato possibile organizzare un incontro (febbraio 2008), convocato dal Vescovo, per illustrare il convegno regionale e per avviare la preparazione del seminario diocesano cui hanno partecipato i responsabili regionali dei movimenti e associazioni per la famiglia presenti in diocesi, e i responsabili delle équipe zonali di pastorale familiare. In questa riunione è stato elaborato il programma del seminario e sono state previsti 4 tipi di iniziative:

1. 3 incontri (31 marzo - 4 aprile - 7 aprile 2008) a cura dell'equipe dell'Ufficio di pastorale familiare e del Forum delle famiglie, nelle zone pastorali della diocesi per presentare l'evento ai parroci, ai catechisti di tutte le fasce di età, ai catechisti per i fidanzati, agli operatori pastorali, ai membri del consiglio pastorale.
2. presentazione del convegno e della festa diocesana della famiglia ai parroci nell'incontro con il Vescovo del mercoledì santo 19 aprile 2008.
3. annuncio dell'evento in ogni parrocchia alle messe domenicali a partire dal 4 maggio al 8 giugno 2008. Sono state predisposte 91 equipie formate da 2 famiglie (in totale 360 persone) appartenenti alle parrocchie e a tutti i movimenti, realtà ecclesiali, associazioni diocesane che, inviate in missione dal Vescovo il 28 aprile 2008, sono andate in missione nelle parrocchie della diocesi per invitare le famiglie portando una lettera scritta dal Vescovo per questa occasione.
4. raccolta di firme per la legge regionale a favore della famiglia organizzata dal Forum delle famiglie.
5. ciclo di incontri per i genitori " *Papà e mamma, mi insegnate la felicità?*" (organizzato dalla Fondazione "Carlo Castani della Fargna" e Agesc) per riportare i contenuti della relazione tenuta dalla Prof. Floriana Falcinelli nel 2° seminario regionale e per focalizzare l'attenzione sul rapporto educazione e famiglia. Gli incontri si sono tenuti presso la Direzione Didattica del 3° circolo di Perugia grazie alla disponibilità del dirigente scolastico dott. Rossano Caldari e sono stati seguiti in modo costante e con grande interesse da circa 30 persone.

"Camminare insieme secondo la volontà di Dio" (S. Ignazio di Loyola) come "grammatica" della vita ecclesiale è stato l'ordito che ha intessuto la trama di tutto questo lavoro di preparazione al seminario diocesano, nella prospettiva del convegno regionale. La disponibilità a "camminare in cordata", nelle differenze vissute come ricchezza e dono reciproco, ha dato a tutte le famiglie che hanno svolto questo servizio missionario, la capacità di discernere i segni dei tempi e di impegnare la propria vita per la Chiesa e per l'annuncio del Vangelo, nella costante consapevolezza che "se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori". Nel contempo raggiungere i luoghi dove le famiglie vivono, visitare i parroci, riannunciare la bellezza del matrimonio e della famiglia cristiana è stato un evento di grazia perché le persone si sono sentite accolte ed amate.

La riflessione

Per riscoprire il significato profondo della **identità e della missione**, la famiglia cristiana ha oggi più che mai bisogno di tornare alle radici, di essere illuminata sulla verità del matrimonio e della famiglia, in particolare sui nuclei decisivi del pensiero di Giovanni Paolo II, ancora poco conosciuti (la connessione tra la questione antropologica e la questione matrimoniale e familiare; l'attenzione al ruolo della corporeità nella definizione della persona; le ricadute sociali e politiche della visione cristiana della famiglia). Non è possibile un impegno pastorale serio e costruttivo se non si ha oltre all'esperienza personale dell'amore e di una vita matrimoniale e familiare salvata da Cristo, anche la consapevolezza di questa esperienza, se non si scopre il suo profondo significato, proiettando su di essa la luce della Rivelazione.

Infatti la responsabilità delle famiglie cristiane in questo momento di cambiamento culturale in cui la cultura relativista e laicista moltiplica gli attacchi alla famiglia anche come istituzione naturale, è grande: l'impegno che sono chiamate ad assumere davanti al

mondo è di riproporre con coraggio, i valori della famiglia cristiana con la fede nella potenza di Dio che ispira progetti impossibili all'uomo.

Per questi motivi l'evento della "Famiglia in festa" si è aperto con una tavola rotonda alla Sala dei Notari cui hanno partecipato più di 300 persone. *La famiglia cristiana nella nuova evangelizzazione : identità e missione* Sono intervenuti il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, già preside dell'Istituto Giovanni Paolo II per la ricerca e lo studio sulla famiglia, Mons. Sergio Nicolli, responsabile nazionale Cei per la pastorale familiare, l'arcivescovo di Perugia Mons. Giuseppe Chiaretti, Alberto e Anna Cristina Merini, responsabili dell'Ufficio di pastorale familiare della diocesi e Simone Pillon, presidente del Forum. Mons. Chiaretti, nell'introdurre l'incontro, si è soffermato sulla lunga e articolata attività della Pastorale familiare diocesana, avviata in diocesi da un decennio, un lavoro che ha visto l'ampia convergenza di parrocchie, associazioni, gruppi, movimenti ecclesiali e nuove comunità. Sono stati i coniugi Merini a ripercorrere brevemente le tappe più significative di questo percorso, volto a dimostrare la possibilità che " la nuova evangelizzazione passa attraverso la famiglia stessa". Il card. Caffarra soffermandosi sul rapporto fede-famiglia ha affermato che " il matrimonio è un vero tesoro anche se depositato in vasi di creta; la verità del matrimonio libera la persona dal rischio del confronto sterile con se stessa ;nel dono di sé sponsale e genitoriale la persona si realizza pienamente. Le famiglie cristiane devono avere la consapevolezza di possedere questo grande dono: la grazia del sacramento del matrimonio, dono che li rende capaci di attraversare tutte le tribolazioni della vita nel modo giusto. La persona che incontra Cristo nella fede ed è unita a Lui trova la forza per affrontare tutto."

Mons. Nicolli si è soffermato sul senso della due giorni perugina della " Famiglia in festa", vissuta anche come contributo all'importante convegno regionale di studio promosso dai vescovi umbri del 18 e 19 ottobre 2008. L'avvocato Pillon invece ha fatto il punto sulla proposta di legge ad iniziativa popolare promossa dal Forum , richiamando la responsabilità i rappresentanti delle istituzioni civili regionali e locali nel varare politiche sociali a sostegno della famiglia fondata sul matrimonio.

La serata si è conclusa con un momento conviviale nelle logge di S. Lorenzo.

La celebrazione

Il 15 giugno si è svolta una grande festa in Piazza IV Novembre in cui è stata celebrata la bellezza della famiglia cristiana, comunione di persone, segno e immagine della Trinità, 'buona notizia' per il terzo millennio.

Padri, madri e figli sono giunti , fin dalle prime ore del pomeriggio in centro, accolti da momenti di musica, proiezioni video di passi salienti del magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sulla famiglia, alternati da testimonianze di vita familiari e non solo; tante le esperienze maturate all'interno delle comunità parrocchiali, delle associazioni, dei movimenti e nuove comunità , dei gruppi ecclesiali che hanno dato speranza attraverso la fede. Sul palco, in un clima vivace e festoso animato dalla sapiente regia di Sr. Roberta Vinerba, la diocesi ha voluto proporre "esempi di famiglie gioiose e aperte alla vita e ai figli, famiglie affidatarie, famiglie missionarie in luoghi lontani, famiglie che si ricompongono attraverso il perdono reciproco, dopo esperienze devastanti, famiglie disponibili all'ospitalità di persone sole, malate, anziani, famiglie 'chiese domestiche' ,in cui si trasmette la fede, e si educano i figli ai valori e alle virtù cristiane, famiglie che si impegnano a favore del bene comune; famiglie normalissime ma che non cedono alle lusinghe di una libertà libertaria. Nella nostra città, nella nostra regione, segnate da una

forte crisi dei valori del matrimonio e della famiglia la Chiesa sente il bisogno di testimoniare a tutti la bellezza , la bontà, la verità dell'amore umano, del matrimonio e della famiglia fondata sull'unione indissolubile fra un uomo e una donna, affinché il mistero della famiglia possa essere contemplato con stupore e meraviglia e possa aprire alla speranza le nuove generazioni”.

La celebrazione eucaristica, cui hanno partecipato circa 6000 persone, ha concluso la due giorni diocesana. E' stata presieduta da Mons. Chiaretti con i sacerdoti della diocesi è stata preceduta dalla processione della statua della Madonna delle Grazie cui l'arcivescovo ha affidato le famiglie e i figli. Nell'omelia il vescovo ha sottolineato l'importanza di riannunciare un amore autentico, servizio e dono, a cominciare dall'amore in famiglia, tra gli sposi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Non possiamo vivere nel privato la nostra identità di popolo di Dio, ha aggiunto, ma nella solidarietà con tutti; in una società che relega Dio nel privato le famiglie cristiane sono chiamate ad essere missionarie nei loro ambienti , inviate come gli apostoli alle folle “stanche e sfinite” per annunciare con la vita che “ il regno è vicino” e ha richiamato l'impegno dei genitori ad un'educazione seria continuativa dei figli alla vita e alla fede, senza delegare ad altri ciò che è compito proprio.

Durante questa giornata sono state anche raccolte le firme a favore della proposta di legge ad iniziativa popolare a favore della famiglia ed al termine dell'eucaristia è stato annunciato il superamento delle 6 mila firme.

SEMINARIO ARCIDIOCESI SPOLETO-NORCIA

In preparazione del Convegno regionale delle otto Diocesi umbre, *La famiglia è il futuro di tutti*, che si terrà ad Assisi il 18 e il 19 Ottobre 2008, sono stati istituiti tre Seminari regionali svolti nei mesi precedenti e, in rapporto ai temi trattati in ogni seminario, si sono organizzati all'interno di ogni diocesi momenti di discussione e approfondimento affinché più famiglie possibili si avvicinassero e si sensibilizzassero a tali tematiche. Nell'Arcidiocesi di Spoleto - Norcia con massimo entusiasmo e sentita partecipazione si è dato il via ad alcune iniziative in linea con le direttive dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare. Ad esempio, un accento particolare è stato posto dalle varie coppie partecipanti ai seminari al tema relativo all'educazione dei figli di cui si è discusso anche nei corsi di preparazione al matrimonio. L'educazione qui intesa non si esaurisce soltanto nel fornire al bambino quei paradigmi sociali che lo condurranno ad essere il buon cittadino di domani ma anche nel trasmettergli quei precetti di vita cristiana che lo formeranno quale uomo libero e amante del Cristo e delle opere buone. Altro momento di estrema spiritualità per le famiglie si è realizzato nell'incontro con le suore di clausura Agostiniane del Monastero di Santa Rita da Cascia. Rita, in questa occasione, è stata presentata in una luce diversa e sicuramente assai affascinante: la sua spiritualità può attualizzarsi partendo dalla pace che ella creò all'interno del proprio nucleo familiare e tentando di riproporre quella pace nei nostri cuori e in quelli del nostro prossimo, senza distinzione di nessun genere. La valorizzazione e il ruolo della donna all'interno della famiglia è la discussione che consegue all'originale ottica di lettura della Santa proposta dalle monache: la donna di oggi, pur con mille impegni lavorativi ed extra, non deve perdere le proprie attitudini da matriarca e deve seguire il percorso di crescita dei figli costituendo quel collante tra i membri della famiglia da cui deriva pace, gioia e voglia di stare insieme. Il punto di confluenza di questi coinvolgenti ed emozionanti esperienze si è avuto con il Seminario diocesano tenutosi presso il Santuario Beato Pietro Bonilli di Cannaiola di Trevi il 28 settembre 2008.

Famiglie e coppie di giovani si sono incontrate per l'occasione e in un'atmosfera quasi "casalinga" il Monsignor Vittorio Peri ha dibattuto sul tema *La Famiglia nel disegno di Dio*, relazione che ha destato particolare interesse. Con una con una metafora dal sapore biblico, egli afferma che ogni unione matrimoniale come ogni casa deve poggiare sulla roccia e non sulla sabbia intesa come amore passionale, emozionale e carnale. E' la volontà a rendere un amore forte come la roccia, eterno e vitale: l'"io voglio" e la condivisione al "volere insieme" solidificano la sabbia e gettano le basi per la costruzione di una famiglia sicura e felice. Pertanto il sacerdote durante la celebrazione del matrimonio dovrebbe formare nella coscienza degli sposi le coordinate di un'esatta e proficua "teologia del matrimonio" inteso come sacramento cristiano piuttosto che come esortazione a seguire scarni e vuoti precetti moralistici, psicologici e sociologici: Cristo, segno della nuova ed eterna Alleanza, è lo sposo della Chiesa da noi costituita cui va giurato eterno amore ed eterna fedeltà. Il matrimonio tra uomo e donna è la traduzione tangibile dell'unione invisibile tra la Chiesa e Cristo e si configura come mezzo per essere introdotti nell'Alleanza divina e come punto di partenza per annunciare il Vangelo che salva. Secondo questa logica, la triade amore - amante - amati si concreta rispettivamente in Dio - coniugi - figli ed il tutto è unito dalla fedeltà; da un "ti voglio bene per sempre".

Mossi da queste profonde riflessioni, i partecipanti al Seminario hanno dibattuto sul senso della famiglia cristiana di oggi, sui suoi limiti e pregi, sui suoi margini di miglioramento, sui suoi aspetti da conservare, su quelli da innovare. Punto essenziale per la costruzione di una famiglia è il raggiungimento della maturità personale e della fede in Dio da parte dei due singoli. Solo allora essi potranno chiamarsi famiglia: i figli nati dall'unione vanno accompagnati per mano nel cammino alla fede che non si esaurisce nell'esperienza sacramentale ma va ben oltre. Ciò è possibile attraverso una giusta preparazione dei futuri sposi e attraverso un'osmosi tra prete e laico che protegga le famiglie della parrocchia dagli inganni e dai mali del nostro tempo. E' quindi consequenziale che il parroco viva con il cuore la propria missione fornendo alle famiglie gli strumenti spirituali e le coordinate guida entro cui mettere a frutto gli insegnamenti di Cristo. Al contempo la famiglia deve aprirsi e accogliere il parroco senza alcuna riserva, né alcun timore e partecipare alle attività parrocchiali senza pregiudizi ma in modo costruttivo. I genitori dovrebbero pur essere in grado di trasmettere ai figli il giusto senso del sacerdozio (da intendere non come un dramma ma come una ricchezza in quanto possibilità di scelta) e incoraggiarli nel caso in cui decidano di intraprendere la strada del Signore. Forse che la crisi vocazionale derivi dalla crisi della famiglia essendo i giovani sacerdoti il prodotto delle nostre famiglie? Un ulteriore tema che sarà prossimamente approfondito. E' stato in ultimo sottolineato che coloro che preparano i futuri sposi devono essere una coppia accogliente, autorevole e dolce . Il matrimonio è infatti speranza, positività, amore che implode in noi e che dobbiamo esternare perché nonostante tutto anche nella nostra società la famiglia è annunzio, buona notizia.

Per questi motivi il gruppo risulta in sintonia con quanto espresso dall'Ufficio di Pastorale Regionale Familiare ed è teso a sviluppare una Pastorale Familiare che si identifica come "rete di famiglie" e che ha come fine quello di restituire ad ogni nucleo familiare la sua vocazione ecclesiale di Chiesa domestica e quella sociale di istituto che edifica la società stessa. La Pastorale accompagnerà le famiglie, darà loro sostegno, medierà i conflitti al loro interno e le valorizzerà per una loro rinnovata soggettività pastorale.

L'incontro, in un clima di cordialità fraterna, si è concluso con la condivisione di un pranzo. La celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Monsignor Riccardo Fontana ha segnato il termine dei proficui lavori del Seminario. L'omelia, rivolta alle famiglie, ha esortato i presenti ad una nuova evangelizzazione: *A due a due annunciate il Vangelo*, a significare che compito dei due sposi uniti nel vincolo sacramentale è annunciare e testimoniare la parola di Dio.

DIOCESI DI ASSISI NOCERA GUALDO

In seguito al percorso preparatorio al Convegno, costituito da tre seminari, e svoltosi da Ottobre '07 ad Aprile '08, si è sentita la necessità di presentare delle analisi e delle prospettive pastorali ad esso conseguenti, lasciando emergere gli stimoli più significativi ed integrandoli con le competenze acquisite nel settore della pastorale familiare nel corso della storia di formazione della nostra Diocesi.

1. I tre seminari: una raccolta di provocazioni

Una prima analisi dei seminari consente di ritrovare parecchi dei contenuti presentati già nel nostro bagaglio formativo, sebbene in forma ovviamente frammentata rispetto al quadro d'insieme proveniente dall'attuale percorso. Sono contenuti in linea con gli approfondimenti scelti per la formazione in diocesi ma offrono uno sguardo su nuove prospettive, sia perché inducono a guadagnare terreno rispetto a quanto viene già realizzato sia perché, analizzando il presente della famiglia, attualizzano le sollecitazioni del passato e propongono nuove modalità comunicative concordi con delle situazioni in continuo divenire.

Il filo rosso trasversale alle tematiche affrontate è l'idea di famiglia come risorsa a tutto campo. Lasciata al margine la riflessione sui problemi e sulle lacune pastorali, che avranno eventuale spazio in seguito, tale scelta permette di avere una base di progettazione, allacciandosi ai punti di forza, cioè a ciò che esistente ed è solido. L'idea di famiglia come risorsa per la pastorale nel suo insieme viene pertanto ad essere centrale e dominante, con beneficio per tutti gli altri ambiti pastorali. Si è soliti richiamare al fatto che un seme cresce in un terreno preparato ad accoglierlo e con questo a fare riferimento alla famiglia e alla parrocchia come i luoghi naturali in cui i vissuti arano e rendono fertile questo terreno. L'importanza della famiglia quindi, parimenti alla parrocchia, viene ora messa al centro dell'attenzione perché quanto le è implicito e costitutivo venga portato alla piena luce, riconosciuto, condiviso, valorizzato e curato pastoralmente.

L'occasione offerta dalla partecipazione ai seminari ha comunicato, al di là dei contenuti, anche degli elementi di metodo. Si è trattato di un primo vero momento di ascolto e condivisione a livello regionale, partecipato con assiduità dalle quattro alle sei coppie per Diocesi, insieme alle cariche direttive degli uffici preposti, che hanno condiviso ed accresciuto con passione la propria vocazione alla famiglia. La condivisione di un percorso tra le Diocesi di una Regione verso un appuntamento comune, quale il Convegno di Ottobre, costituisce un elemento di novità a livello nazionale e può costituire un modello esportabile in altre realtà italiane.

Le equipe diocesane presenti si fanno mediatrici per una discussione nella chiesa locale che porti il proprio contributo alla commissione regionale per l'organizzazione e la realizzazione delle attività laboratoriali previste all'interno del Convegno Ecclesiale Regionale e per la raccolta di riflessioni, intuizioni, proposte per la stesura del futuro Piano Regionale di Pastorale Familiare.

I temi affrontati nel corso dei seminari hanno contribuito ad effettuare soprattutto una carrellata in trasversale ed in verticale sul soggetto famiglia, per una visione d'insieme che intreccia quattro ambiti principali:

ambito teologico: "Famiglia icona della Trinità";

ambito pedagogico: "La famiglia, luogo primario della educazione ai valori umani e alla fede cristiana"; "La comunicazione tra genitori e figli"

ambito sociologico: "La famiglia: risorsa sociale"

ambito pastorale: "L'azione pastorale proposta dall'Ufficio Nazionale e dalle Chiese locali umbre"; "La famiglia risorsa per la persona e per la Chiesa"

2. Una famiglia così...

La famiglia risultante dalle comunicazioni in questione è un contesto che:

coniuga il presente e la storia, la quotidianità e la progettualità, gli sfondi valoriali ed i punti di riferimento relazionali dell'essere con le variabili del divenire;

diviene risorsa per la persona, per il cambiamento sociale, per l'educazione, per la missione della Chiesa;

rappresenta un luogo quotidiano in cui Dio si manifesta e in cui si sperimenta la realizzazione della persona nell'adesione della libertà al vero bene;

risulta dinamico ed in divenire, sottoposto a continue ristrutturazioni interne e capace di rispondere all'esterno di fronte ad una società che cambia in modo radicale ogni decennio;

è insostituibile per il costruirsi di legami e relazioni che formano la persona;

permette la guarigione dalle ferite dell'esistenza;

è fonte di capitale sociale, come sempre più viene riconosciuto anche dalle ricerche socio-economico-politiche tuttora in corso.

3. Dalle Diocesi umbre: i bisogni prioritari nella pastorale della famiglia alla vigilia del Convegno

Di particolare interesse per i risvolti concreti che ci apprestiamo a proporre è stata la presentazione di un resoconto scritto della propria attività per la famiglia ad opera di ogni singola Diocesi. Una lettura d'insieme ha evidenziato, oltre ai successi, alcuni ambiti di bisogno condivisi in larga parte e che elenchiamo di seguito.

a. L'adeguamento di strutture e mezzi della pastorale per una organizzazione ed un coordinamento più rispondente alle necessità di ambito.

b. La ricerca di modalità per il coinvolgimento delle numerose esperienze aggregative presenti nel territorio, quali associazioni, movimenti, gruppi, forum ed altre realtà di ispirazione cristiana, dentro la pastorale familiare, mettendo a sistema le diverse esperienze, senza però che il cammino per la famiglia si identifichi con uno in particolare, affinché rimanga ampio il ventaglio di proposte di fronte a sensibilità e carismi diversi interni alla stessa vocazione familiare.

c. La cura, nei giovanissimi e nei giovani, della crescita nell'amore, ispirata dalla antropologia cristiana, che chiede percorsi educativi anche a fronte di una emergenza sociale e dell'esigibilità di un diritto, spesso disatteso. Mettere in gioco la propria libertà nell'amore è un avvenimento che appartiene alla vita di ciascuno e che si realizza in modi

differenti secondo le particolari vocazioni. Una buona formazione affettiva è una risorsa indispensabile per la realizzazione di sé dentro la vita sacerdotale o religiosa o coniugale. Per tale motivo la Pastorale Vocazionale può farsi da terzo capo per una sorta di intreccio con la Pastorale Familiare e la Pastorale Giovanile, in modo da conseguire tale obiettivo.

d. In tutte le diocesi i percorsi in preparazione al matrimonio per i fidanzati stanno assumendo una struttura sempre più articolata e rispondente alle necessità. Il tempo del fidanzamento, quale tempo di grazia o *kairos*, richiede sia una riflessione sulla propria esperienza per scoprirvi anche i nessi teologici ed ecclesiologicali, sia la possibilità di provare sperimentalmente il valore della proposta cristiana. Il bisogno principale è di coinvolgere da protagonisti i fidanzati nella propria crescita verso l'essere uomo e donna cristiani e, come tali, coppia, attraverso la mediazione di relazioni significative caratterizzate dall'accoglienza, dall'ascolto, dal discernimento. Perché i fidanzati si incammino realmente verso una progettualità cristianamente ispirata, occorre passare alla sperimentazione di esperienze in itinerario, in cui il lungo periodo permetta anche di essere coinvolti in situazioni concrete di carità, evangelizzazione e liturgia in cui si possa sperimentare se stessi.

e. La tappa della celebrazione del matrimonio, con il rito dentro la celebrazione eucaristica, manca di frequente della giusta consapevolezza e di una adeguata preparazione. Tra gli aspetti più lacunosi è la mancanza del senso pubblico o comunitario del ministero matrimoniale, radicato nella comunità come destinataria del matrimonio.

f. L'accompagnamento delle giovani coppie e dei genitori, per così dire, 'in erba', che incontra difficoltà di adesione da parte degli interessati. Il vissuto dei primi anni di matrimonio avviene spesso a ritmo serrato con la fatica nel trovare spazi e tempi per la spiritualità e la formazione, nonostante che parecchie coppie di fidanzati lascino indicato, alla fine dei corsi loro dedicati, di voler proseguire nell'approfondimento dei temi proposti. È importante motivare alla partecipazione puntando al miglioramento qualitativo dei percorsi prematrimoniali e alla maggiore estensione della preparazione al matrimonio.

g. La presenza di coppie in situazioni difficili, che richiede, oltre a competenze specifiche, l'accoglienza e l'aiuto discreto di altre famiglie. È un ambito in cui svolgere un particolare ministero di aiuto, consolazione, restituzione di speranza, infusione di fiducia nelle possibilità di guarigione della famiglia.

h. Seppur minoranza, ai separati vanno dedicate attenzioni particolari perché diventi ancora possibile la realizzazione del loro 'sogno d'amore' iniziale. Occorre lavorare perché si sentano accolti e guidati verso la riscoperta di un disegno ancora in piedi.

i. È desiderio delle nostre comunità essere aperte ed accoglienti anche con i divorziati perché non siano esclusi da una vita di fede e di carità effettivamente vissuta all'interno della comunità ecclesiale.

j. La necessità di comprendere le realtà temporali e di animarle cristianamente, attraverso l'educazione delle coppie alla partecipazione sociale, che è spesso sacrificata per la cura di aspetti più strettamente pastorali.

4. La risposta pastorale

Di fronte ad un quadro complesso, ma nello stesso tempo esaltante, per la famiglia, che si presenta soprattutto come realtà dinamica, la risposta pastorale si può ipotizzare declinabile in una sequenza ordinata di adempimenti:

- a) una lettura dei bisogni specifici;
- b) una attivazione delle risorse;
- c) la consegna di un progetto (condiviso tra le Diocesi, incarnato nelle chiese locali), frutto di una alleanza e di una rete educativa con operatori e destinatari;
- d) la realizzazione di una documentazione di quello che viene fatto, che sia trasferibile e attivi partecipazione per arricchirsi di modelli, metodi, strutture, ecc.

a) Una lettura dei bisogni specifici

La scelta del concetto di “bisogno” o di “bisogno specifico” è motivata dalla finalità di promuovere una progettazione che valorizzi le risorse, i punti di forza, le potenzialità delle famiglie e che dunque le inquadri come soggetto attivo dell’intervento.

La lettura del bisogno richiede un sapere che consenta di delinearne i confini, di coglierne gli aspetti di ordinarietà e quelli di straordinarietà e quindi la specificità. Sebbene come Chiesa possiamo proporre delle verità, delle vie di realizzazione, delle mete escatologiche comuni a tutte le famiglie, ciò non implica che le diversità diventino un intralcio, ma che una rilettura di storie ed esperienze di vita differenti portino elementi di conoscenza che possono diventare un arricchimento per tutti.

Pertanto una lettura intelligente, in senso letterale, del bisogno, si avvale anche della maturazione di competenze in ambito sociale, ecclesiale, teologico e di competenze sulla persona, soprattutto sulla sua crescita ed evoluzione in senso maturativo, dall’adolescenza all’età adulta, in quanto la grazia presuppone l’umano.

Ci sono passaggi obbligati, quali la richiesta dei sacramenti per se stessi o per figli e parenti, appuntamenti di carattere comunitario, iniziative particolari che, ad esempio, possono essere riorganizzate perché diventino elementi di aggancio per una proposta pastorale. Questi elementi, ed altri più specifici o legati alla famiglia particolare, diventano quei punti di forza, quelle aree di potenzialità che vanno messe in evidenza per gettare le basi progettuali.

Sempre mettendo al centro non la pastorale, ma la famiglia, si individuano anche i punti deboli, sia in chiave collettiva che in particolare, perché dove vi sono carenze difficili da colmare si possa almeno rinforzare l’esistente e vengano date risposte adeguate alle effettive necessità.

Naturalmente, non potendo rispondere a tutti i bisogni, in presenza di un quadro della situazione ben leggibile, è permessa una valutazione efficace delle urgenze e delle priorità.

b) Attivazione delle risorse

Un intervento che fosse effettuato prioritariamente sulla famiglia, in attesa che i cambiamenti modificchino, come conseguenza, i contesti di riferimento, costringerebbe ad integrare continuamente nuove risorse e a vedere la meta sempre in lontananza, mentre se il cambiamento avviene prioritariamente sul contesto pastorale ha la possibilità di

integrarsi con la normalità e di rispondere adeguatamente al bisogno. Ciò può realizzarsi attivando due tipologie di risorse:

risorse istituzionali o statiche, quali capacità direttive, stabilità di regole e vincoli (no fai da te improvvisati), linee guida, commissioni, funzioni, strutture, mezzi, ecc.

risorse dinamiche, quali le qualità e sensibilità umane predisponenti al servizio di ambito, l'integrazione di saperi e competenze, l'integrazione fra gli operatori, la formazione specifica, come ad esempio il counseling ovvero quella aspecifica o più generale, ecc.

c) Un progetto di vita cristiana

In un progetto dal risvolto educativo non si può prescindere da un'idea di persona che sia di riferimento. Sebbene ci si interessi alla famiglia, abbiamo già sottolineato che dobbiamo porre attenzione al percorso di maturazione che permette di vivere cristianamente le differenti condizioni dell'ambito familiare. Questa è la forza della pastorale familiare: la sua cura non è disgiunta dalle altre attenzioni pastorali ma le valorizza ed include in sé, tutte, a partire dalla iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi.

Per tali ragioni, oltre alla condivisione di linee guida regionali, che potranno essere incarnate nelle diocesi attraverso la costruzione di reti educative con nodi in tutti gli ambiti pastorali, sarà necessario che le famiglie scoprano che loro e la Chiesa si trovano dalla stessa parte e formano insieme una alleanza educativa, attraverso elementi di conoscenza ma soprattutto di ritualità (cfr. *Il Piccolo Principe e la volpe*).

La proposta è dunque di

avere come obiettivo un progetto per la vita di uomini e donne immaginate, pensate adulte nella fede, che verrà vissuta dentro le proprie particolari condizioni familiari;

proporre percorsi che con gradualità suscitino il desiderio di questa maturità e pongano in condizione di coltivarla, sperimentando se stessi;

perseguire coerenza e continuità interna del percorso dall'iniziazione cristiana al post matrimonio ed oltre;

rivalutare la dimensione sociale e comunitaria dell'apprendimento della fede, favorendo la collaborazione tra famiglie e ove opportuno tra le famiglie e gruppi di esperti (cfr. *laboratori della fede*).

d) Una documentazione comunicativa

Un aspetto che ci sembra lacunoso, se non del tutto trascurato, è quello della documentazione. Qui, per documentazione, non si intende l'accumulazione di documenti in un archivio, ma la costruzione di processi di comunicazione. Si tratta di una risposta che tiene in conto la mentalità del nostro tempo, la possibilità di ricorrere all'uso delle tecnologie attualmente disponibili e la necessità di partire dai contributi dei destinatari per monitorare e leggere i bisogni.

Si indicano, dunque, gli obiettivi del documentare.

Costruire memoria di quello che facciamo, perché diventi risorsa spendibile sia con gli addetti ai lavori che con i destinatari. Oltre al significato relazionale sottinteso alla comunicazione, quale il mettere in comune, il testimoniare, fare narrazione, recuperare la

straordinarietà di una storia che è per noi 'di salvezza', vi è la convenienza di poter selezionare, a vantaggio di tutti, conoscenze di cui già sappiamo dove mettono radici.

Attivare processi di trasferibilità e di condivisione in rete, almeno per i seguenti motivi: per coinvolgere e integrarsi in una rete educativa, per coordinare e dare coerenza, per scegliere obiettivi di miglioramento diversificati sul territorio in base alle diverse esigenze e raccoglierne insieme i frutti realizzando la condivisione di principi ed operatività.

Attivare la partecipazione attraverso stimoli motivanti come il vedere quello che viene fatto e che si contribuisce a fare.

Affinare la qualità e lo stile dell'intervento, motivando anche alla formazione specifica, riconoscendo quello che si conosce attraverso feedback e verifiche.

5. Risorse della pastorale tra normalità e specialità

Come realizzare in concreto la risposta pastorale che abbiamo fin qui individuato?

Una pastorale di conservazione non è rispondente all'obiettivo. D'altro canto una pastorale che produca solo meccanismi di rottura produce strappi e genera esperienze che non possono radicarsi. L'idea di fondo è di realizzare una normale specialità. L'ossimoro nasce da due esigenze: arricchire la normalità e normalizzare la specialità.

La pastorale ordinaria, infatti, è quadro di riferimento necessario e valoriale che però se non arricchita non riesce ad essere influente e rispondente. Per renderla tale è stato suggerito di chiamare sempre più famiglie a lavorare insieme e di investire prioritariamente sulla qualità più che sulla quantità, guadagnando terreno rispetto agli obiettivi raggiunti attualmente.

La specialità, intesa soprattutto come risorsa originata dalla formazione, non deve restare al di fuori del quadro pastorale, ove si evolverebbe in una sorta di 'tecnicismo' poco spendibile e destinato ad ambiti elitari, ma deve guadagnare terreno nella pastorale ordinaria, divenendo progressivamente elemento di normalità ed ordinarietà.

6. Dalle risorse della pastorale ordinaria alle risorse specifiche della pastorale familiare

Dove trovare le risorse necessarie per la realizzazione di quanto finora indicato?

Attraverso un percorso che qui è individuato in quattro fasi ma che potrebbe essere raffinato ulteriormente in più passaggi.

A partire dalla pastorale ordinaria, cioè quello che si fa normalmente, si passa alla destinazione specifica di spazi, tempi, risorse organizzative già esistenti.

Questa dedizione alla famiglia, oltre a permettere la possibilità di organizzare opportune attività e di far vivere esperienze, attiva dei processi di sensibilizzazione tramite la riflessione sul vissuto.

Le famiglie che, coinvolte, partecipano alle iniziative, cominciano anche a riconoscere le proprie personali lacune e a desiderare una formazione più specifica. Per dare successo al percorso, gli operatori devono essere formati soprattutto ad un essere più che ad un fare, in modo che riescano a spendere le proprie competenze rendendole efficacemente operative.

7. La formazione - come

Avendo individuato nella formazione degli operatori un obiettivo irrinunciabile ed avendolo motivato abbondantemente, sia in modo implicito che esplicito, si è cercato di integrare tutte le esigenze maturate nel corso della riflessione e di dare una risposta operativa su come realizzarla.

La formazione è la risposta a delle necessità pastorali e quindi non può essere non progettata e non può non produrre effetti positivi. Perché questo si realizzi occorre:
basarsi sul monitoraggio e sulla mappatura costante dei bisogni prevalenti e delle risorse esistenti nelle Diocesi di fronte ad un quadro in continuo cambiamento;
servirsi di un gruppo promozionale di supporto, interno ad ogni Diocesi, capace di monitorare, coordinare e socializzare la formazione;
strutturare una rete di operatori interdiocesana, per condividere, anche a livello territoriale più ampio, principi ed operatività;
darle dei contenuti trasversali, su tutte le tematiche riguardanti la famiglia
darle dei contenuti verticali, che riguarda le varie tappe esistenziali
valorizzarla come "investimento" nell'ambito economico delle Diocesi.

8. La formazione - dove

A questo punto risulta urgente avere sul territorio un luogo da cui attingere conoscenze e competenze che aiuti le diocesi nella formazione e che costituisca un elemento di unitarietà.

Si propone, dunque, di dar vita ad un Centro Regionale di formazione permanente, che si appoggi anche a realtà accademiche, per responsabili e formatori.

Nelle diocesi verrà ugualmente progettata una formazione per aspetti meno specifici, sarà rivolta a gruppi più ampi, che coinvolgano tutti gli operatori pastorali, che preveda percorsi con elementi comuni per diversi ambiti (famiglia, giovani, catechesi, etc).

Si può inoltre attingere da esperienze formative di carattere Nazionale, quali master e corsi di diploma specialistici, che offrono anche dei titoli spendibili nel mondo lavorativo.

In presenza di una buona documentazione, del supporto di gruppi promozionali, della possibilità di trovarsi in rete, casa propria diviene luogo di prolungamento e sintesi di tutti gli altri, rispondente alle esigenze della famiglia che intende impegnarsi senza perdere di

vista la sua vocazione specifica, e che favorisce la formazione in coppia o in piccoli gruppi.

Nel territorio esistono realtà impegnate al sostegno della famiglia (cfr. Casa della Tenerezza di Montemorcinò - PG), secondo obiettivi e metodi propri e specifici, che offrono la possibilità di prendersi cura di quell'aspetto dell' "essere" di cui si diceva sopra essere indispensabile agli operatori. La formazione è dunque, attraverso questi luoghi di esperienza, arricchita dai percorsi di vita propri e di altre famiglie.

9. Alcuni nodi da sciogliere

Al termine di questa presentazione ci lasciamo con degli interrogativi che vogliono sollecitarci a fare una valutazione delle nostre convinzioni, per capire quanto percorso è ancora necessario fare verso la realizzazione di prospettive quali quelle esposte o loro affini.

Vogliamo ripartire dal concetto emerso dai seminari e sopra ribadito, che la Pastorale Familiare racchiude tutte le pastorali, e chiederci se davvero riteniamo che tutte le pastorali siano efficaci se questa è valida. A che punto siamo nel cammino verso questa convinzione? Siamo già propensi a ritenere che sia necessario evitare la frammentarietà delle proposte pastorali?

*Le coppie rappresentanti della Diocesi di Assisi – Nocera U. – Gualdo Tadino
nel cammino verso il Convegno Regionale di Ottobre 2008*

Assisi, 19 maggio 2008

DIOCESI DI FOLIGNO

Il convegno indetto dalla conferenza episcopale umbra sul tema "LA FAMIGLIA. IL FUTURO DI TUTTI" è stata l'occasione per rivedere l'organizzazione della pastorale familiare nella Diocesi di Foligno.

Su incarico di S.E. Monsignor Arduino Bertoldo si è costituita una specifica commissione, affiancando ad alcuni laici impegnati da sempre in questo ambito pastorale altre giovani coppie, che hanno apportato idee nuove ed entusiasmo. Due sacerdoti sono stati delegati ad accompagnare l'opera dei laici in questo cammino.

Incarico prioritario della commissione è quello di porsi al servizio di tutte le iniziative legate alla pastorale familiare che vengono proposte a livello diocesano o nelle singole parrocchie. Il vero obiettivo è però quello di rendere operativo il "gruppo di pastorale familiare diocesano", a cui sono chiamati a far parte tutti coloro che operano nella pastorale familiare: in questo piccolo parlamento si esaminano le proposte, si fanno presenti le esigenze più urgenti e si studiano le soluzioni da presentare poi all'approvazione del vescovo.

In questo clima di novità è stata svolta un'indagine conoscitiva di questo ambito pastorale nella Diocesi ed inoltre si è iniziata un'opera di organizzazione delle varie attività relative alla pastorale familiare. Il primo frutto è stato coordinare i corsi di accompagnamento al matrimonio con la pubblicazione di un calendario unico diocesano e, soprattutto, un'azione di conoscenza di tutte le opportunità.

Da questo monitoraggio, è stata rilevata la presenza, in varie parrocchie, di attività rivolte al sostegno della famiglia, tra cui:

- corsi di preparazione al matrimonio;
- gruppi di coppie e di famiglie che seguono un cammino di formazione umana e cristiana;
- coppie che si rendono disponibile a collaborare con il Parroco per la preparazione dei genitori in occasione del Battesimo di figli;
- vari oratori che seguono la formazione degli adolescenti e dei giovani, realtà in evoluzione propositiva ed organizzativa;
- un consultorio diocesano che si propone non solo di seguire i singoli nelle loro difficoltà, ma che è in grado di accogliere le coppie in crisi per aiutarle a rivedere e possibilmente superare la conflittualità presente nella loro relazione;
- un Centro di Aiuto alla vita per sostenere le mamme in difficoltà e per educare le coppie che lo chiedono alla conoscenza dei metodi naturali, per imparare a gestire e a vivere serenamente la loro fertilità.

È stata preziosa l'esperienza di alcuni dei membri della Commissione impegnati da oltre 25 anni nell'ambito della preparazione al sacramento del matrimonio, nel sostegno alle coppie subito dopo il matrimonio stesso, stimolando e poi seguendo con vari incontri la formazione di gruppi di giovani coppie.

La commissione è stata delegata a seguire tutto il cammino preparatorio al convegno partecipando ai seminari organizzati dalla commissione regionale. Due incontri a livello diocesano sono stati organizzati per riportare quanto emerso nei seminari e alcune iniziative hanno avuto lo stesso scopo in ambito parrocchiale.

Per rendere partecipe tutta la diocesi delle tematiche che verranno affrontate al convegno, recentemente la commissione ha elaborato un questionario nel quale, dopo aver presentato le proposte e le aspettative del convegno stesso, si chiedeva di esprimere

un'opinione sui singoli argomenti. Il questionario è stato distribuito in modo capillare, nelle parrocchie, all'interno dei movimenti e delle aggregazioni ecclesiariche. Si stanno ancora raccogliendo i dati con l'intento renderli disponibili in occasione del evento regionale, come contributo ad una migliore conoscenza della realtà delle persone per le quali i Vescovi e tutti i partecipanti al convegno stanno lavorando.

La sollecitazione del Vescovo ha fatto decidere i membri della commissione a rendersi disponibili ad un lavoro più ampio, facendo ritenere fondamentale la partecipazione al Convegno, con l'obbiettivo di svolgere tale compito in un contesto di confronto e di arricchimento con tutte le diocesi dell'Umbria. Una nuova equipe ha supportato i lavori della commissione portando avanti un nuovo corso di preparazione al matrimonio a livello diocesano.

Un importante momento di comunione è stato vissuto in diocesi in occasione della giornata per la vita: le parrocchie, i movimenti e tutti i fedeli si sono raccolti intorno al Vescovo per pregare su questo tema così importante per le Famiglie e l'intera società.

Si attende ora di presentare questo lavoro al nuovo Vescovo, monsignor Gualtiero Sigismondi, che proprio in questi giorni sta iniziando il suo ministero: sotto la sua guida la diocesi potrà certamente iniziare un nuovo cammino prendendo spunto da quanto emergerà dai lavori del convegno regionale.

DIOCESI DI GUBBIO

L'opera pastorale della diocesi di Gubbio dedicata alla famiglia è legata al Convegno regionale sulla famiglia, promosso dalla Conferenza Episcopale Umbra, del 18 e 19 ottobre 2008.

Il cammino della Diocesi è iniziato dal Sinodo Diocesano del 1996, a cui è seguita l'Assemblea Diocesana del 2001 (Divenire Famiglia), per proseguire con le lettere del Vescovo che hanno invitato a ricercare l'identità e la vocazione del battezzato e di conseguenza della famiglia cristiana.

Tutto ciò, si auspica, deve essere un trampolino di lancio perché il lavoro della pastorale familiare divenga concretamente evangelizzazione di, e per, le famiglie.

Dal percorso fatto è scaturita la necessità di avere una panoramica sulla realtà della famiglia nel nostro territorio attraverso l'utilizzo di un questionario, dal quale è emerso che la famiglia è ancora il punto di riferimento per i vari componenti, ma è basata su rapporti tipicamente umani e manca della consapevolezza dell'identità di famiglia come icona trinitaria, conferita dal sacramento del matrimonio che ne pone le basi per la sua comunione.

Da ciò deriva la necessità di recuperare la capacità di ascolto per ritrovare un dialogo più intenso tra genitori e figli, ma non solo, tra famiglie, tra pastori e fedeli, sia per condividere il vissuto, che per approfondire l'esperienza della fede.

Grazie al ritrovamento della dimensione dell'essere famiglia, ed in particolare famiglia cristiana, si può giungere alla valorizzazione della centralità della persona, vincendo i più grandi e attuali nemici delle relazioni: l'egoismo, l'individualismo e l'indifferenza.

Tutto ciò può portare anche ad una maggiore partecipazione alla vita della parrocchia, che risulta essere scarsa, ed a definire e rafforzare l'identità della famiglia comunità di amore.

E' questo uno degli obiettivi del progetto triennale di pastorale diocesana per la famiglia "Famiglia: diventa ciò che sei".

In linea con il progetto, ed in previsione del Convegno Regionale imminente, dal 17 al 20 settembre a Gubbio si è svolta l'Assemblea Diocesana incentrata sul tema della famiglia.

I relatori Don Achille Rossi e Don Renzo Bonetti hanno parlato del contesto culturale in cui si colloca l'uomo contemporaneo e la famiglia di oggi, caratterizzato dal mito del mercato che afferma che tutto può essere comprato. In tale contesto, hanno spiegato Don Achille e Don Renzo, unica "prospettiva salvante" è la "profezia di famiglia cristiana in quanto mistero di Dio", famiglia che deve comprendere la necessità della contemplazione del Sacramento del matrimonio in quanto dono di Dio e Sua presenza reale.

Don Renzo Bonetti ha inoltre spiegato la funzione di risorsa pastorale della famiglia cristiana così come è indicata nei vari documenti della Chiesa dal 1965 al 1981. Ha anche condiviso l'esperienza pastorale della parrocchia dove è parroco ora (dopo essere stato sette anni direttore dell'ufficio famiglia della CEI), basata sul "fare Chiesa in casa" e caratterizzata dalla costituzione delle "comunità familiari di evangelizzazione", che diffondono il Vangelo tramite la rete di relazioni che si muovono intorno e con la famiglia.

Un'altra iniziativa diocesana di avvicinamento al Convegno regionale è stata la riunione che si è tenuta il giugno scorso tra alcune coppie della diocesi ed i coniugi Elio e Letizia Giannetti, responsabili dell'ufficio regionale di pastorale della famiglia, che hanno illustrato in sintesi i temi dei tre seminari preparatori svolti e hanno offerto le linee guida

dei temi del convegno, sottolineando anche l'indagine "La famiglia vista dai figli", svolta dall'Università degli Studi di Perugia, sulla situazione della famiglia in Umbria.

Inoltre, la Diocesi ha inserito nel progetto varie proposte pastorali e di formazione con lo scopo di coprire tutti gli aspetti che la realtà famiglia si trova ad affrontare:

- scuole per genitori di bambini da 0 a 5 anni e da 6 a 11 anni: sono nate da una esigenza concreta con lo scopo di sostenere e responsabilizzare i genitori nella loro difficile funzione di educatori, i quali spesso si trovano soli e disorientati di fronte ai propri figli; dato che la genitorialità interessa la società intera, i temi trattati comprendono sia l'educazione psicologica che quella umana e cristiana.
- Progetto di educazione all'affettività "Se questo è amore": l'obiettivo è quello di aiutare i giovani a relazionarsi in maniera serena col proprio corpo sessuato, ed a conoscersi e sperimentarsi come "essere-per-l'altro" e quello di scoprire il valore della libertà umana che è sempre "libertà-per".
- Sportello di consulenza familiare Con.Fid.A. (Consulenza, Fiducia e Ascolto): vuole rappresentare un punto di riferimento e di sostegno della persona, della coppia e della famiglia; consiste nel servizio disinteressato alla persona svolto in ottemperanza agli insegnamenti del Vangelo e secondo la visione cristiana proposta dal Magistero della Chiesa.
- Corso di formazione per assistenti familiari (badanti): destinato a chiunque si trova a gestire una persona anziana.
- Famiglia e pastorale della carità: la Caritas diocesana si impegna a portare avanti la scoperta della famiglia come luogo di evangelizzazione attraverso la testimonianza della carità rapportandosi all'uomo concreto in tutte le sue fasi di nuovo povero.

DIOCESI DI TERNI NARNI AMELIA

La configurazione territoriale della Diocesi di Terni Narni Amelia ci ha suggerito di realizzare almeno 2 Seminari, per facilitare la partecipazione e, nello stesso tempo, per testimoniare lo spirito di Chiesa "che va" oltre che di Chiesa "che convoca".

Il primo dei due Seminari si è svolto il 18 Maggio a Terni (Villa Spirito Santo)

Mons. Vittorio Peri ha tracciato uno schema, diventato poi vero ed efficace affresco, sulla realtà matrimoniale quale segno del grande amore di Dio per l'umanità.

E' attraverso il Sacramento - presenza del divino nelle vicende umane - che l'uomo e la donna ripristinano, nel reciproco dono, l'originaria unità uscita dalle mani del Creatore.

Quel Dio, che è Uno nelle tre Persone, è splendidamente rappresentato e può essere universalmente compreso nella contemplazione dell'unione della donna e dell'uomo, suggellata e riposta nelle Sue mani, appunto, nel Sacramento.

L'unione - alleanza che si realizza nel matrimonio - è all'origine di una realtà nuova: la famiglia.

Le immagini evocate di Trinità e di Alleanza sono state lo sfondo continuo dell'intera riflessione. L'amore umano, quello duraturo e indissolubile, ci aiuta a comprendere il Mistero Trinitario delle alleanze bibliche e del definitivo Patto tra Dio e l'uomo, suggellato nella croce del Figlio.

Nello stesso tempo potremo meglio comprendere gli aspetti esaltanti, discussi, perché problematici o contrastati, relativi al matrimonio, nella contemplazione e nel discernimento della Parola tramandata nelle Scritture Sante.

La Prof.ssa Falcinelli, con il suo denso e dotto intervento, ha dato ragione della necessità che la famiglia oltrepassi i confini "tranquilli" del vivere, magari chiusi in un privato che trasmette poco perché poco conosce, che si liberi dagli angusti legami protettivi ed egoistici, cresca nella relazione e nell'incontro, sia luogo di educazione consapevole, luogo di vita, di speranza, di libertà

I richiami teologici e le loro implicazioni, ricondotte alla nostra esperienza esistenziale, sono state illuminanti sia per l'uditorio, partecipe ed attento, sia, si può affermare con certezza, tramite gli Animatori dei Corsi in preparazione al matrimonio, per coloro che parteciperanno, come futuri sposi, ai corsi preparatori che si tengono nelle parrocchie.

Il secondo Seminario si è svolto il 15 Giugno 2008 a Narni (Chiesa di Santa Rita e Lucia)

L'appuntamento di Narni, rivolto anche agli amerini, ha visto una partecipazione molto nutrita.

Per unanime riconoscimento è valsa la pena spendere l'intera giornata domenicale, con il sacrificio che comporta, perché ci si è accorti di averla comunque dedicata alla famiglia. In una modalità diversa, ma certamente assai costruttiva ed arricchente.

Don Nico Dal Molin, responsabile CEI per la Pastorale vocazionale, ci ha accompagnati in un sentiero, mai abbastanza esplorato, dei temi della formazione, con particolare riferimento agli operatori della Pastorale Familiare.

La sintesi "formare accompagnare accogliere" pone l'accento su aspetti molto vicini all'esperienza comune ed evidenzia contenuti e forme che certamente utilizziamo nella quotidianità, ma di cui non sempre abbiamo piena consapevolezza.

Ecco delinearsi come fattori essenziali, nella vita sì, ma soprattutto nell'attività di animazione e formazione i seguenti punti:

vederci come persone "interi", depositari cioè di razionalità, affettività, volontà.....

considerare questi caratteri come profondamente umani, quindi non stabili né statici, ma dinamici, mutevoli, anche fragili.

il tutto in una dimensione sempre proiettata all'esterno, mai chiusa come valore di proprietà, al contrario come ricerca e riconoscimento dell'alterità.

In questa prospettiva, anche la coppia in formazione e in ricerca, si innesta in un progetto "altro" che può trarre ispirazione e alimento in una vita interiore ricca, illuminata dalla Parola.

Vengono altresì recuperati e valorizzati termini e comportamenti che certa cultura, da considerare negativa, vorrebbe relegati tra i tabù o tra valori marginali. Pensiamo all'innamorarsi, alla corporeità dell'amore, alla sessualità, al dono, alle forme più diverse della responsabilità (del procreare, dell'educare, dell'assistere, dell'accompagnare) alla maternità e alla verginità.

Su queste indicazioni si sono svolti 4 Laboratori (Educazione affettiva degli adolescenti. Preparazione al matrimonio e alla famiglia. Attenzione alle coppie in difficoltà. Accoglienza nella Chiesa dei separati e divorziati) nei quali i partecipanti hanno espresso problematiche e individuato risposte assai mature; un motivo in più di speranza per una pastorale sempre più efficace e convertita.

DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO

E' stata una bella giornata di festa quella vissuta domenica 7 settembre dalle famiglie della diocesi che si sono ritrovate, presso la Villa Sacro Cuore, per prepararsi al meglio per il prossimo Convegno Regionale sulla Famiglia che si terrà ad Assisi il 18 e 19 ottobre prossimi. L'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia ha iniziato a preparare l'incontro addirittura nel mese di giugno, subito dopo aver preso i dettami del nostro Vescovo Mons. Domenico Cancian il quale ha da subito promosso l'iniziativa. Anzi lo stesso ha chiesto di far intervenire in quella giornata almeno una coppia per ogni parrocchia della diocesi. Subito quindi l'equipe che si occupa della pastorale della famiglia si è attivata per contattare i parroci al fine di avere i nominativi di queste coppie di "rappresentanza". Quando l'elenco si è completato, grazie anche ai vari sacerdoti che hanno capito l'importanza della giornata, il Vescovo ha provveduto, anche questa una sua precisa volontà, ad inviare personalmente l'invito per l'incontro. Sono stati spediti oltre 40 inviti ad altrettante coppie, coprendo quasi per intero tutte le parrocchie della diocesi, dalle più piccole alle più grandi. Nel contempo proseguivano i lavori organizzativi. Come già detto, la sede è stata la Villa del Sacro Cuore, struttura già utilizzata per il primo seminario regionale in vista del convegno di Santa Maria degli Angeli. Poi si sono concordate le relazioni. Si è pensato di far intervenire direttamente i responsabili del convegno regionale. La loro presenza garantiva il perfetto apprendimento del perché del convegno e delle tematiche che durante lo stesso saranno trattate. Sempre a riguardo della logistica organizzativa, la partecipazione delle famiglie comportava ovviamente la presenza dei bambini. Si è pensato quindi ad organizzare anche un servizio di baby-sitter svolto da un gruppo di volontarie ragazze e dagli scout della Valtiberina. Anche questo è stato significativo, la giornata della famiglia non poteva essere senza bambini. Nell'ultima settimana tutto è stato ridefinito, sono state ricontattate le coppie delle parrocchie e si è data visibilità alla manifestazione tramite depliant e manifesti affissi pubblicamente nel territorio e in tutte le chiese. La conferma delle presenze era accolta dall'equipe diocesana con tanta gioia ma anche con un po' di apprensione visto il numero cospicuo delle persone che sarebbero intervenute all'incontro. Ma questo d'altra parte era un esplicito segnale, nella vita di un cristiano l'aspetto familiare è alla base di tutto, entra nel quotidiano, anzi aiuta a vivere nel quotidiano il sacramento del matrimonio. Con questi sentimenti di trepidante attesa si è giunti al giorno dell'incontro. Il programma della giornata si è rivelato piuttosto intenso, ciononostante almeno una quarantina sono state le coppie che si sono trattenute anche nel pomeriggio, partecipando attivamente ai laboratori di gruppo. Molte di più erano invece le persone presenti alla S.Messa che ha dato inizio alla giornata e che è stata celebrata dal vescovo, Mons. Domenico Cancian, assistito da don Luigi Guerri, delegato diocesano per la pastorale della famiglia e da Padre Luciano Temperilli, direttore regionale del medesimo ufficio. Durante la celebrazione il Vescovo, partendo dalla liturgia domenicale, si è più volte riferito alla realtà familiare, sviluppando poi, alla luce del capitolo 18 del Vangelo di Matteo, una vera e propria catechesi per la famiglia. I lavori sono poi proseguiti fino a pranzo con le relazioni offerte da Mons. Vittorio Peri, presidente del Convegno, che ha trattato la relazione su "Il matrimonio: Sacramento e icona trinitaria", dai coniugi Elio e Letizia Giannetti, dell'ufficio regionale di pastorale familiare che hanno parlato su "La famiglia risorsa per la persona e per la Chiesa", e dallo stesso Temperilli che ha arricchito la comunicazione degli aspetti più organizzativi del

Convegno, con spunti teologici e pastorali molto interessanti, non ultimo l'aspetto vocazionale del matrimonio, concludendo così idealmente il percorso iniziato da Mons. Peri. Questi, infatti, ripercorrendo a grandi linee la storia della salvezza ha sottolineato con forza la dimensione sponsale dell'amore di Dio, quel Dio che è trinitario e che quindi esprime in sé quella comunione che dovrebbe animare ogni famiglia. E così, partendo dalla Parola sono stati illuminati anche i valori della fedeltà, del perdono e dell'indissolubilità, immagini dell'amore misericordioso e paziente di Dio per ogni sua creatura. In questo contesto il prezioso contributo dei coniugi Giannetti è stato quello di comunicarci come Gesù, fonte e culmine di ogni spiritualità, si incarni nel cammino della famiglia, proprio Lui che ha portato a compimento il progetto di Salvezza iniziando la sua opera proprio in una famiglia. In questa giornata anche il pranzo ha avuto un valore importante, perché utile a conoscersi meglio, a condividere la comune esperienza familiare e, ne siamo certi, a gettare le basi per sviluppare una sempre maggior collaborazione all'interno della diocesi. Nel pomeriggio poi le coppie rappresentanti delle singole parrocchie si sono divise in tre gruppi, è stata fatta una suddivisione su base zonale. Il primo gruppo era formato dai rappresentanti della zona Nord, un altro gruppo con quelli della zona Sud mentre nel terzo gruppo erano rappresentate le parrocchie della zona urbana. Il pomeriggio è stato quindi un momento di confronto e di conoscenza. L'intenzione era quella di abbattere i "confini" parrocchiali, di iniziare un processo unitario, un percorso comune che leghi tutte le parrocchie. Ci si è confrontati sulla realtà della pastorale familiare vissuta e proposta a livello di singola parrocchia, analizzando i problemi, le iniziative, le esperienze e le proposte da mettere in comune. Un segno importante si è avuto quando le coppie, al termine dei laboratori di gruppo, si sono ritrovate attorno al Vescovo per riferire sui lavori svolti nel pomeriggio ed hanno unanimemente manifestato la volontà di ritrovarsi ed intraprendere un comune cammino di formazione, di cui quello di domenica è considerato solo l'inizio. Da subito quindi l'equipe si è rimessa di nuovo in moto con il fine di programmare un'altra giornata dove accanto ad un momento necessario di formazione, ci sia anche un momento per ascoltarsi, condividere e proporre. Per il momento però ci siamo dati appuntamento per il convegno di Assisi, nella certezza che ci sono famiglie che vivono con gioia la vocazione matrimoniale e che si sono rese disponibili fin da subito ad impegnarsi.

DIOCESI DI ORVIETO - TODI

La diocesi di Orvieto-Todi si sta preparando da oltre due anni all'importante appuntamento con l'ormai imminente " Convegno Regionale sulla Famiglia " sotto la guida e con l'aiuto del nostro Vescovo Mons. G. Scanavino oltre al supporto dell'ufficio e della consulta diocesana per la pastorale familiare animata da Don Marcello Sargeni.

Il nostro obbiettivo era di dare vita ad un percorso formativo per coppie di sposi dislocate su tutto il territorio diocesano che animate dall'amore verso la famiglia potessero rendersi disponibili a crescere nella loro formazione e diventare così soggetti attivi di pastorale familiare.

Ha preso vita così un gruppo di giovani coppie che con entusiasmo ha partecipato ai vari incontri, occasioni preziose di comunione ed esperienza di unità.

Una delegazione di queste coppie ha partecipato ai tre seminari preparatori per il convegno , riportando poi a tutti gli altri, i temi trattati dai relatori ed i suggerimenti pastorali emersi, anche con l'ausilio dei video a disposizione.

Il 20 settembre scorso si è tenuto ad Orvieto il Convegno Diocesano dal titolo " Famiglia e Catechesi" al quale hanno partecipato oltre al Clero, coppie di sposi ed operatori vari di pastorale familiare. Nella prima parte il Vescovo ha coinvolto tutti mostrando la passione e l'amore per la famiglia, dando poi spazio alle coppie della Consulta che hanno presentato il cammino di pastorale familiare fin qui svolto. La presenza e l'intervento di Mons. Vittorio Peri ha catalizzato l'attenzione sul prossimo Convegno di Assisi e sull'importanza che questa occasione, promossa dai Vescovi Umbri sia colta e sfruttata appieno dalle nostre famiglie.

Le impressioni ed i commenti che abbiamo registrato ci danno fiducia sulla possibilità di realizzare questa rete di famiglie coscienti e forti del loro Sacramento.

La celebrazione del Convegno si può dire quindi già iniziata da molto, non resta che proseguire sulla strada intrapresa anche con l'aiuto delle illuminanti indicazioni pastorali che sicuramente l'appuntamento di Assisi saprà donarci.

